

Cofidi Veneziano chiarisce il quadro delle nuove disposizioni e garantisce alle imprese socie la massima attenzione

DAL MASSIMO SCOPERTO ALLA COMMISSIONE SUI FIDI

La commissione di massimo scoperto, che veniva applicata dalle banche ai sottoscrittori di fidi (e che per gli istituti di credito valeva 700 milioni di euro), è stata “ritoccata” in seguito all’intervento della Banca d’Italia, delle associazioni dei consumatori e dell’Antitrust. E prima la Legge Bersani sulla trasparenza bancaria, poi il Decreto Anticrisi di gennaio 2009 hanno imposto agli istituti di non applicare più la Commissione con il meccanismo preesistente, ma di cambiare le modalità di calcolo dei costi legati alla disponibilità di denaro per i sottoscrittori di fidi.

Nel mese di giugno le banche hanno inviato ai clienti la comunicazione di trasparenza relativa all’eliminazione della commissione di massimo scoperto (dal 28 giugno) e all’introduzione della nuova Commissione sul fido accordato, che dall’1 luglio andrà a globare una serie di costi e spese di gestione che prima passavano sotto altre voci.

“La comunicazione di trasparenza che oggi le banche stanno inviando indica il costo massimo e la nuova commissione (che per ogni banca ha un nome diverso) dovrebbe riassumere anche le spese di istruttoria e di tenuta conto – chiarisce Mauro Vignandel, direttore generale di Cofidi Veneziano -. Ciò nonostante, preso atto dell’allarme che si è diffuso tra le PMI, ci siamo subito attivati per tutelare le aziende associate a Cofidi attraverso un confronto con i vari istituti di credito. Stiamo dunque lavorando e abbiamo ottenuto importanti assicurazioni sul fatto che la nuova Commissione non andrà ad impattare in maniera importante rispetto alla situazione pregressa”.

Va ricordato, infatti, che fino ad oggi alle aziende che attivavano un fido convenzionato attraverso Cofidi Veneziano non veniva applicata la commissione di massimo scoperto. In realtà, il nuovo sistema di calcolo dei costi sarà ricalibrato da parte delle banche, ma non dovrebbe incidere in maniera sostanziale sui costi per le imprese. “Non si può certo pretendere che una banca conceda gratuitamente un fido a un’azienda rimettendoci sui costi – spiega Vignandel -. Però un rapporto di fiducia biunivoco tra Pmi e istituti di credito è, in questa congiuntura, un aspetto imprescindibile per garantire la ripresa dell’economia locale. Le imprese hanno bisogno di credito e ogni manovra poco comprensibile da parte delle banche, o che possa appesantire oltremodo la risalita delle Pmi, rischia di compromettere il futuro dell’intero sistema economico”. E l’interesse di Confartigianato e Cofidi Veneziano è che le aziende non subiscano rincari difficilmente sostenibili in questo momento.